

## LA PRESENZA DI INDIVIDUI DI FRATINO (*Charadrius alexandrinus*) CARATTERIZZATI DA “MARKER NATURALI EVIDENTI” PUÒ AIUTARE, CON L’AUSILIO DELLA TECNICA FOTOGRAFICA, A DECIFRARNE GLI SPOSTAMENTI E L’EVENTUALE FILOPATRIA

MASSIMO BIONDI<sup>1</sup>, ROBERTO SCROCCA<sup>2</sup>, LORIS PIETRELLI<sup>1</sup>, CLOTILDE TOMEI<sup>2</sup>

<sup>1</sup>GAROL (Gruppo Attività e Ricerche Ornitologiche del Litorale) - Via del Castello, 17 - 00119 Roma

<sup>2</sup>ALV (Associazione Litorale Romano e Vasche di Maccarese) - Via del Castello, 17 - 00119 Roma  
<mb.garol@tiscali.it>

**Abstract.** *The presence of individuals of Kentish Plover (*Charadrius alexandrinus*) with characteristic natural marker (malformations), utilizing photographic technique, is a means to determine movements and philopatry. Each individual was photographed and identified from the characteristic natural marker (beak's malformation and imperfect tarsus). In the first case (beak's malformation) we determined the returning of the individual in a close breeding site (9 km) during two different seasons (2007 and 2009). In the second case (imperfect tarsus) we obtained information about trophic movements from the nesting area (range 1500 m).*

### INTRODUZIONE

Le popolazioni di Fratino (*Charadrius alexandrinus*), nel Lazio costiero sono state regolarmente monitorate sia durante lo svernamento che durante la riproduzione e sono stati inoltre condotti diversi esperimenti di protezione dei nidi e delle aree idonee.

Per contro nessuno studio tramite l'inanellamento è stato sino ad ora effettuato sulle popolazioni laziali di *Charadrius alexandrinus*.

In assenza di individui inanellati può essere quindi utile, in aree campione, annotare e fotografare l'eventuale aspetto degli esemplari stabilmente presenti lungo zone riproduttive ben conosciute e controllate con regolarità dagli osservatori. Talvolta, infatti, si possono riscontrare individui con piccole anomalie che rendono ben riconoscibili i vari soggetti tra loro, come ad esempio un arto monco, un becco deforme, particolarità nel piumaggio (es. albinismo), ecc. Queste anomalie o deformazioni si possono quindi definire per comodità come “*marker naturali*” utili al riconoscimento dei singoli individui.

### AREA DI STUDIO E METODI

L'area di studio comprende 10 km di costa lungo il Litorale Romano tra le località di Coccia di Morto e di Marina di San Nicola - Palidoro (Comune di Fiumicino, RM). I soggetti rinvenuti sono stati fotografati con ottiche “a teleobiettivo” (200/500 mm.) e seguiti poi da appostamento fisso durante le varie fasi della stagione riproduttiva.

## RISULTATI

Lungo il tratto di costa laziale in oggetto, abitualmente monitorato durante gli ultimi anni con visite a cadenza settimanale, nel corso della stagione riproduttiva 2007 sono stati rinvenuti 2 individui (femmina) con “*marker naturali ben definiti*”.

**Soggetto A:** l'individuo presentava una caratteristica deformazione del becco con la parte superiore accentuatamente ricurva verso il basso: avvistato la prima volta il 15/05/2007 a Coccia di Morto (foto 1).

**Soggetto B:** l'individuo presentava una menomazione parziale all'arto inferiore sinistro (amputazione del tarso con evidente moncherino): avvistato la prima volta il 30/04/2007 sempre a Coccia di Morto (foto 2).

I due avvistamenti sono avvenuti lungo un tratto di arenile di circa 1000 m ove si è riscontrata una densità di 5 coppie riproduttive (2007) con una distanza minima dei nidi pari a 35 m.

Durante la stagione riproduttiva 2007 l'individuo **A** ha deposto 2 covate complete (di 3 uova ciascuna), mentre l'individuo **B** ha deposto 1 covata incompleta (di 2 uova). Le deposizioni effettuate dall'individuo **A** sono andate entrambe perse, la prima causa una forte mareggiata (il 29 maggio) e la seconda per cause sconosciute (ai primi di luglio). La deposizione dell'individuo **B** ha subito la predazione di un uovo da parte di *Corvus corone* ed il rimanente è stato poi abbandonato e risultato “perso/predato per cause sconosciute”.

Nel caso dell'individuo **B** l'osservazione delle caratteristiche tracce lasciate sulla sabbia ha permesso agevolmente di stabilirne i movimenti calcolando un range massimo di spostamento trofico del soggetto dall'area nido di circa 1500 m.



Foto 1



Foto 2

Nel caso dell'individuo **A** abbiamo avuto invece un riscontro "più significativo" poiché durante una successiva stagione riproduttiva (2009), un individuo con le medesime caratteristiche (deformazione del becco) è stato osservato e fotografato, in cova, in località Marina di San Nicola/Palidoro il 27/04 (foto 1). Sulla spiaggia di Marina di S. Nicola abbiamo riscontrato una densità di 2 coppie lungo un tratto relitto nei pressi del Fosso delle Cadute (riva sinistra) di circa 150 m (distanza minima dei nidi = 50 m).

La comparazione fotografica dei due soggetti avvenuta nel 2007 e nel 2009 ci ha permesso di stabilire, con buona approssimazione, una filopatria marcata della coppia poiché il soggetto, dopo soli 2 anni, è stato riosservato nidificare ad una distanza di circa 9 km dal sito della prima osservazione. La deposizione da noi seguita ha portato all'involo di 2 *juvenes*.

## CONCLUSIONI

In mancanza di adeguati studi popolazionistici tramite il mezzo dell'inanellamento può essere utile applicare la tecnica fotografica per il riconoscimento degli individui con marker naturali presenti in loco. Una volta riscontrato il fenomeno, il metodo appare utile per determinare sia gli spostamenti trofici che l'eventuale filopatria ed eventuali casi di ulteriore deposizione. La tecnica, non sperimentata ad oggi dagli autori in altri periodi dell'anno, è parimenti consigliabile ed applicabile in periodo di svernamento con gli stessi fini.

In bibliografia non esistono riferimenti comparabili per *C. alexandrinus* anche se studi con tecniche fotografiche applicate al riconoscimento dei singoli individui sono riportati (in Svizzera) per il con generico *C. dubius* tramite "riconoscimento" della sagoma facciale distintiva (Schonle, 1983).

## BIBLIOGRAFIA

Schonle E., 1983. Beobachtungen an einer kleinen Population des Flubregenpfeifers *Charadrius dubius*. Der Ornithologische Beobachter, 80: 183-189.

